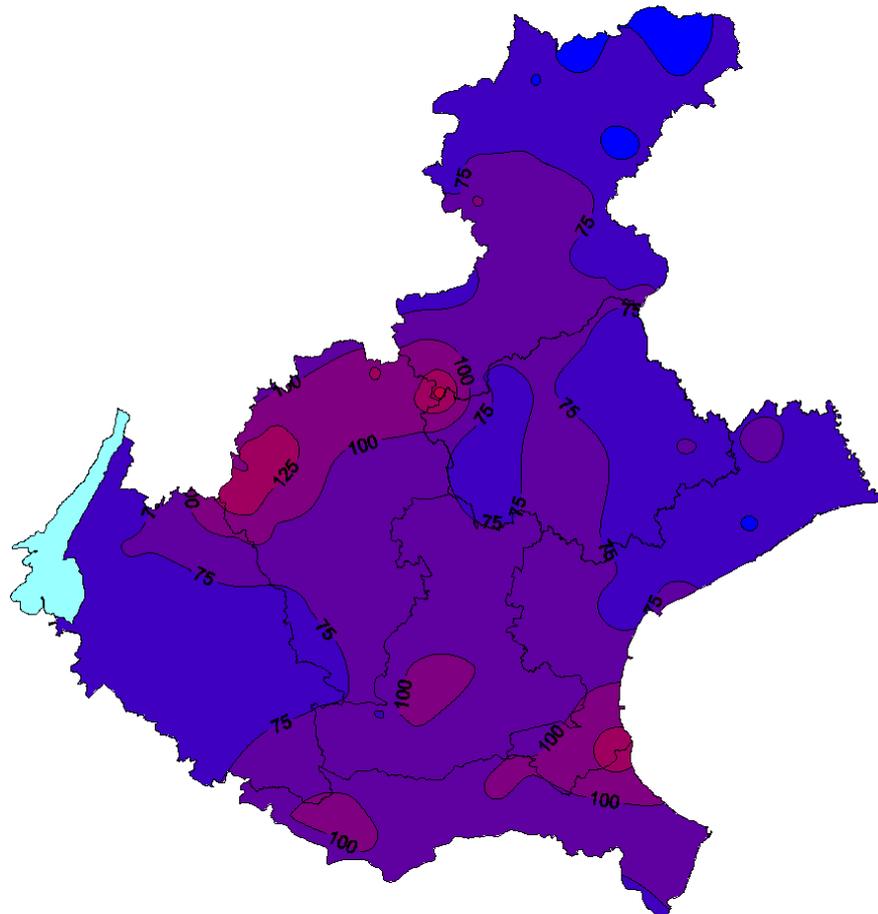
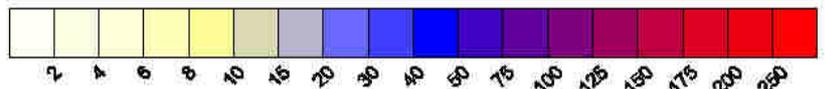


**Precipitazioni** Nei primi 15 giorni di ottobre sul Veneto sono caduti mediamente 81 mm di precipitazione (*la media 1994-2015 dell'intero mese di ottobre è di circa 112 mm*), con una distribuzione degli apporti abbastanza omogenea. Sulla Pianura sono caduti ovunque 50-100 mm, con massimi apporti nel settore centrale (114 mm a Bagnolo di Po loc. Pellizzare RO) e sulla costa meridionale (141 mm a Chioggia loc. S. Anna VE). Sulle Prealpi centrali si localizzano i massimi apporti assoluti (161 mm sul Monte Grappa loc. Valpore BL e 145 mm a Rifugio la Guardia VI e a Castana VI) ed in generale le precipitazioni in tale zona hanno totalizzato 50-125 mm. Sulle Alpi le precipitazioni diminuiscono da sud verso nord variando da circa 90 mm a 40 mm. I massimi apporti in tale settore sono stati registrati a Col di Prà (Taibon Agordino BL) con 113 mm e a Agordo BL con 92 mm, mentre nel settore settentrionale vengono registrati i minimi assoluti con 42 mm a Misurina BL. Nei primi quindici giorni di ottobre, sul Veneto si sono verificate precipitazioni significative nei seguenti giorni:



Precipitazioni cumulate dal 1 al 15 ottobre 2016 (mm)



-1: cadono 1-4 mm sul Veneto meridionale;

-2: precipitazioni con apporti molto eterogenei (tra 1-20 mm) sul Veneto orientale, in particolare sul Trevigiano, gran parte delle Prealpi e l'intera provincia di Belluno (max. 32 mm a Oderzo TV);

-3: apporti di 1-20 mm interessano prevalentemente la pianura meridionale e centrale, il Veneziano settentrionale e diverse aree del Bellunese (max. 24 mm a Portogruaro loc. Lison VE e 23 mm a Castelnovo Bariano RO);

-5: piogge di 1-15 mm sulle Prealpi vicentine e veronesi, su gran parte delle province di Vicenza e Padova e sul Veneziano centrale (max. 17 mm a Passo Xomo Posina VI);

-8: modesti apporti di 1-10 mm sulla costa centrale e meridionale nonché su gran parte della provincia di Belluno (max. 17 mm ad Agordo BL e 14 mm a Rosolina Po di Tramontana RO);

-9: cadono 1-10 mm sul Polesine e Veneziano meridionale, 1-2 mm sul Veronese settentrionale e 1-6 mm sul Bellunese centrale e settentrionale (max. 15 mm a Chioggia loc. S. Anna VE);

-11: cadono 1-10 mm sul Veneziano meridionale e su gran parte del Polesine (max. 13 mm a Cavarzere VE);

-13: apporti di 1-10 mm su gran parte della regione ad esclusione del Trevigiano nord-occidentale e del Bellunese centrale ed orientale (max. 16 mm a Chioggia loc. S. Anna VE);

-14: precipitazioni consistenti sull'intero Veneto. Sulla pianura cadono 40-80 mm con massimi apporti sul settore centrale, sulle Prealpi cadono 40-100 mm con massimi apporti sul settore centrale (max 145 mm sul Monte Grappa loc. Valpore BL), sulle Alpi cadono 30-70 mm con massimi sull'alto Agordino (92 mm a Col di Prà Taibon Agordino BL) e minimi sul settore settentrionale dove a Casamazzagno (Comelico Superiore BL) cadono soli 20 mm;

- 15, nelle prime ore del mattino residue precipitazioni di 1-6 mm interessano il Veneto centrale ed orientale (max 8 mm a Mogliano Veneto TV ed a Favaro Veneto VE).

- Riserve nivali** La prima metà di ottobre è stata la più fredda degli ultimi 30 anni con ben  $-3,3^{\circ}\text{C}$  in meno rispetto alla media; il giorno più mite è stato il 1 ottobre, il più fresco il giorno 11. La neve, pur non arrivando a fondovalle, è ricomparsa più volte in quota: il giorno 2 nelle Dolomiti (oltre i 2300 m di quota), fra il 5 e il 6 ottobre nelle sole Prealpi (anche a quote inferiori i 1500 m), il 9 e 10 ottobre oltre i 1800 m (con apporti di 10-15 cm a 2200 m e 30 cm a 3200 m), il giorno 11 e 12 con nevischio fino a 1800 m. Il giorno 13 le nevicate sono risultate abbondanti nelle Alpi occidentali oltre i 1400 m mentre nelle Alpi orientali il limite neve/pioggia è stato più elevato, arrivando oltre i 2200 m e determinando anche la fusione della neve del 9-10 ottobre. Vedere la neve cadere sulle Dolomiti nella prima decade di ottobre è abbastanza frequente: ad Arabba (1600 m di quota) si hanno recenti misure di neve fresca il 7.10.2011, 4.10.2008, 3.10.2005, 6.10.2003 e 7.10.2000.
- Lago di Garda** Il livello del lago, in ripresa negli ultimi tre giorni dopo un calo che si protraeva dal mese di agosto, si mantiene ancora significativamente superiore a quello medio storico.
- Serbatoi** Nella prima metà di ottobre i vincoli di laminazione delle piene e le piogge cadute a fine periodo hanno prodotto un andamento calante del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave, ma con un repentino innalzamento finale. Al 15 ottobre il volume invasato risulta di circa  $78 \text{ Mm}^3$  ( $-4 \text{ Mm}^3$  rispetto alla fine di settembre), pari al 46% del volume massimo invasabile, tra il 5° ed il 25° percentile della serie storica, poco sotto la media del periodo ( $-19\%$ ) e come il 2015. Da evidenziare il forte calo del volume del Mis nella prima decade, poi aumentato fino al 30% del volume massimo invasabile. Andamento stazionario, salvo un incremento finale, sul serbatoio del Corlo (Brenta), con un volume a metà ottobre di  $11 \text{ Mm}^3$  (29% del volume massimo invasabile), sotto la media storica del periodo ( $-37\%$ ), secondo valore più basso dopo il 2003 e vicino al 2012 e 2013. Il volume complessivamente accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) è inferiore al volume medio storico sia per i principali serbatoi del Piave ( $-22\%$ ) che per il Corlo ( $-45\%$ ).
- Portate** Sulle sezioni montane del Piave a regime idrologico naturale deflussi in calo nella prima metà di ottobre, salvo un repentino aumento a fine periodo con le piogge dei giorni 14 e 15. I dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure in alveo, evidenziano per il giorno 15 ottobre valori nella fascia tra la mediana e il 75° percentile con scarti variabili rispetto alla media storica del periodo:  $-3\%$ \-15% sull'alto Piave (Ponte della Lasta e Padola),  $-1\%$ \+27% sul Boite (Podestagno e Cancia), +15% sul Fiorentina e +19%\+64% sul Cordevole (Saviner e La Vizza). I contributi unitari del giorno 15 ottobre risultano compresi tra  $25 \text{ l/s}\cdot\text{km}^2$  (Padola) e  $45\text{-}50 \text{ l/s}\cdot\text{km}^2$  (Boite a Cancia e Cordevole a La Vizza). Per quanto riguarda la portata media della prima quindicina di ottobre, i valori evidenziano deflussi ovunque inferiori alla media mensile storica:  $-8\%$ \-20% sul Boite (Cancia e Podestagno),  $-37\%$ \-38% sull'alto Piave (Ponte della Lasta e Padola),  $-32\%$  sul Fiorentina e  $-23\%$ \-38% sul Cordevole (La Vizza e Saviner). I contributi unitari medi del periodo variano tra 17 e  $30 \text{ l/s}\cdot\text{km}^2$  per le stazioni sul Cordevole a Saviner e Boite a Cancia. Nel bacino prealpino del t. Sonna a Feltre il picco di metà mese colloca la portata al 15 ottobre a +16% rispetto alla media storica del periodo, mentre considerando la portata media della prima quindicina di ottobre il valore risulta assai basso (prossimo al 5° percentile),  $-60\%$  sulla media storica mensile, con un contributo unitario medio di  $13.3 \text{ l/s}\cdot\text{km}^2$ . Situazione analoga sull'alto Bacchiglione, dove i dati strumentali, integrati con le più recenti misure in alveo, evidenziano al 15 ottobre portate relativamente elevate e ben sopra la media storica del periodo: +34% sul Posina a Stancari e quasi il triplo sull'Astico a Pedescala, con contributi unitari di circa  $50 \text{ l/s}\cdot\text{km}^2$  sul Posina e 120 sull'Astico. Condizione, invece, di relativa scarsità per la portata media della prima quindicina del mese, con valori assai più bassi della media mensile storica ( $-75\%$  sul Posina,  $-65\%$  sull'Astico) e contributo unitario medio del periodo di  $9\text{-}12 \text{ l/s}\cdot\text{km}^2$ . Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate del giorno 15 ottobre rappresentano deflussi di durata 60-80 giorni sulle sezioni montane del Piave, mentre in ambito prealpino si rilevano circa 50 giorni sul Sonna e Posina e 10 sull'Astico. Alla data del 15 ottobre a causa delle precipitazioni occorse negli ultimi giorni le portate dei maggiori fiumi veneti, ad eccezione del Po la cui morbida non è ancora giunta in Veneto, sono ritornate superiori a quelle medie storiche.